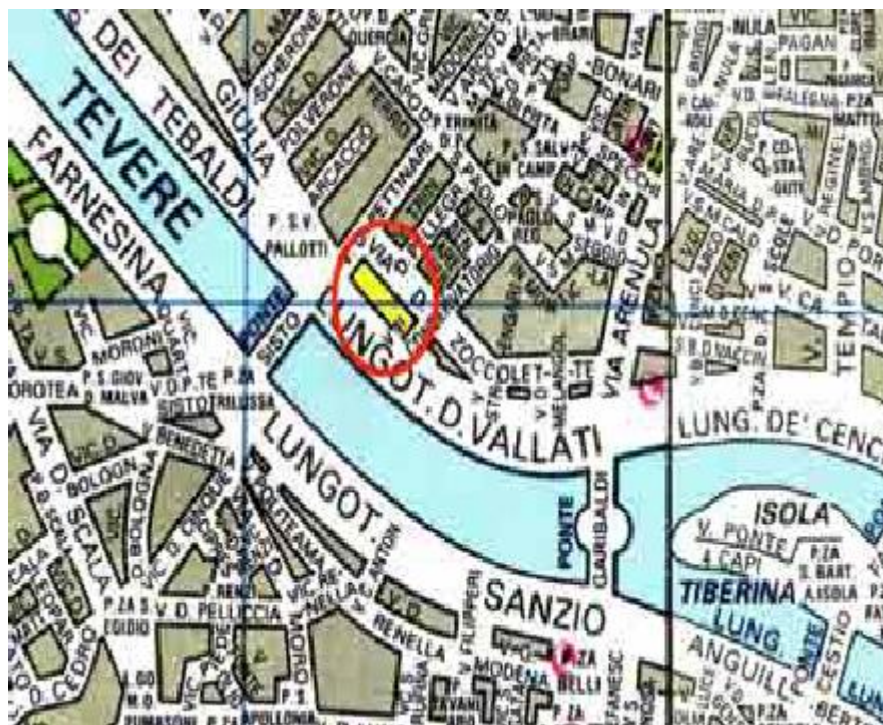


OSPIZIO di SAN SISTO



OSPIZIO di SAN SISTO

A Roma di piccoli Ospedali ne esistevano tanti ai tempi di S. Camillo. Il P. Ciatelli ci tiene a sottolineare che "in Italia (*ci sono*) pochi Hospidali grandi ma tutti per l'ordinario piccoli, o mezzani, quali con poca gente e manco disturbo si potevano benissimo servire" (Cic 80, p. 111).

Ecco il perché di questi, la maggior parte dei quali venivano attivati e gestiti dalle Arciconfraternite con Chiese proprie. I Mendicanti, una massa incalcolabile, in tempi di carestia e di freddo invadevano Roma

L'**Ospizio di San Sisto** ebbe la sua ragione di essere proprio per fronteggiare queste emergenze: "Il problema dei questuanti si ripresentò in tutta la sua gravità subito dopo l'avvento al soglio pontificio di Sisto V. Questi, con la sua eccezionale energia e saggezza, l'affrontò immediatamente. In proposito, il Pisano prosegue a farci sapere che Papa Peretti « emanata nel 1587 la bolla *Quamvis infirma*, nella quale sono messi in evidenza i danni che sotto ogni riguardo arrecano gli oziosi questuanti, per prima cosa provvide ai mezzi con cui venire efficacemente in aiuto ai poveri che fossero veramente tali, partendo dal principio che la prosperità delle istituzioni ad essi necessarie non può essere assicurata, se non si fa larga e stabile parte all'intervento finanziario dei pubblici poteri ».

"Dopo di che, « acquistate alcune case nei pressi immediati di Ponte Sisto, sulla riva sinistra del Tevere, commise al suo architetto Domenico Fontana di restaurarle di sana pianta, adattandole ad Ospizio capace di ricoverare 400 vecchi ed invalidi, con dormitori, officine, ospedale interno, farmacia... »" (op.cit. *I Valtellinesi*...., p. 233 ss)

Il P. Vanti identifica il luogo "in riva al Tevere e precisamente dove sorge oggi l'edificio dei *Cento Preti*". (op.cit. 1929, p. 175, nota 2). Le antiche incisioni che abbiamo trovato ce lo fanno rivedere come era a suo tempo. E con molta probabilità oggi lo si può individuare nell'isolato "Lungotevere dei Vallati – Via dei Pettinari – Via delle Zoccollette – Via del Conservatorio".

La PRESENZA di S. CAMILLO

Qui S. Camillo e i suoi Religiosi scrissero una delle prime pagine più belle dell'*Albo d'oro dei Martiri della Carità*. L'inverno 1590-1591 riservò a Roma la sgradita sorpresa della carestia e di un inverno spietato.

Il P. Ciatelli ne dà una descrizione viva e drammatica. Detto del breve Pontificato di Urbano VII, 15-27 settembre 1590, scrive: "...essendogli successo nel Pontificato Gregorio xiiij. eletto alli 5. di Dicembre 1590. Nel qual tempo cominciò quella gran carestia e mortalità di gente in Roma che non si ricordò la maggiore ne' tempi nostri; poi che parte per la fame, parte per il freddo morirono in Roma, e nel suo ristretto almeno sessanta mila persone. Cosa in vero spaventosa a sentire, ma piu dolorosa fù à vedere nelle proprie strade di Roma morirsi gli huomini di fame sotto le panche delle botteghe, e de macelli. Essendosi per la gran fame ridotti i poveri a mangiarsi anco i cani, e le gatte che nelle fornaci si cocevano, cosa che fù piu volte da nostri osservata non senza lor grandissimo dolore (...)

"Non cessava mai Camillo d'aiutar detti poveri dispersi dovunque avesse vista la commodità di poterlo fare; particolarmente vedendo che nell'Hospitio di San Sisto n'era stata congregata una gran massa dove si morivano quasi tutti di flusso, desiderando lui ch'almeno morissero in gratia d'Iddio, e con i santi sacramenti della Chiesa (poi che in quei giorni se ne morirono piu di tre mila) vi mandò otto de suoi Religiosi per loro aiuto, et esso ancora assisteva quasi sempre in quel luogo. Dove si sentiva allora puzza tanta grande, et eccessiva che fù riputato miracolo del Signore che quella volta non vi lasciasse la vita. Si come avvenne fra lo spatio

d'otto giorni ad altri tre de nostri buonissimi soggetti chiamati Horatio Totio Fiorentino, Horatio Zoppillo Napolitano, e Benedetto Michele di Scorrano in Puglia. De quali si può dire ch'à guisa de Santi Martiri con inusitato tormento e modo di martirio morissero; poi che furono da infinite punture di pidocchi morsi, e trafitti, non essendo mai stato possibile il difendersi da loro." (Cic 80, p. 57; p. 111)

Nell'edizione del 1620 precisa che furono cinque aggiungendo Leandro Magniani da Ferrara e il Novizio Orazio dell'Umbria. Contemporaneamente si ha anche l'*Ospedale delle Carrozze*, che vedremo nella scheda dedicata.

Immagini e Grafici – Tavola 8



1. Piazza del Ponte Sisto, a. Chiesa e Caserella di S. Trinità, e Ospizio Ecclesiastico di Ponte Sisto. 2. S. Sabina, e Avvenna della di ponte Sisto, a. Collispii sulclivo, e Parte dell' Ospizio de' Pellegrini.



3. Ponte Sisto. 4. S. Sabina e Ponte Tevere, e Ospizio Ecclesiastico di Ponte Sisto. 5. S. Trinità sul Monte Aventino, e S. Sisto.

